



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*Riservato alle strutture  
Dipartimento Comunicazione & Immagine  
Responsabile - Lodovico Antonini*

**TUTTOFABI**

**Anno VIII - 20/07/2012**

A cura di Bruno Pastorelli – [b.pastorelli@fabi.it](mailto:b.pastorelli@fabi.it)

[Iscriviti a Fabi News](#)



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su [www.landosileoni.it](http://www.landosileoni.it)

**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI SU [www.fabi.it](http://www.fabi.it) E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE**

## Sommario

- .  
IL GIORNALE venerdì 20 luglio 2012  
L'ok ai nuovi Tremonti-bond per il Monte dei Paschi comporterà un taglio di bonus e stock option per il management. È quanto prevede un emendamento approvato ieri dalla commissione Bilancio del Senato.
- .  
PANORAMA.it 19-07-2012 16:45  
Banche: oltre 15mila esuberanti. Ecco perché i big del credito sono costretti a licenziare. Reddittività ai minimi, boom dei conti online, problemi con gli esodati e costo del lavoro elevato spingono i maggiori istituti a ridurre il personale. Invia per e-mail Stampa
- .  
CORRIERE DELLA SERA/Bergamo venerdì 20 luglio 2012  
I sindacati su Ubi «Sì agli interventi ma partendo dall'alto»
- .  
ANSA 19 07 2012  
MPS: SILEONI (FABI), NUOVO CORSO NON DISSIMILE DAL VECCHIO
- .  
da ANSA via CONEWS.it venerdì 20 luglio 2012 - 19:44  
Mps, Sileoni: "Il nuovo corso non è dissimile dal vecchio" "Da una parte si taglia il personale e si esternalizzano 2600 lavoratori e dall'altra si continua nella solita logica partitica"
- .  
CORRIERE DELLA SERA venerdì 20 luglio 2012  
Mps, stretta su bonus e dirigenti Profumo: rilancio o saremo prede
- .  
da Finanza&Mercati del 20-07-2012  
Ubi, i sindacati lanciano l'allarme dopo il piano
- .  
LA REPUBBLICA venerdì 20 luglio 2012  
Il caso - Le lettere con cui si stabilivano gli avanzamenti di carriera non erano state comunicate al mercato violando i patti parasociali - La Consob sanziona gli Amici Bpm per lo scandalo delle "carriere pilotate"
- .  
da Finanza&Mercati del 20-07-2012  
Mps, il Senato mette un tetto ai bonus
- .  
IL GIORNALE venerdì 20 luglio 2012



Banche a dieta stretta: 23mila posti a rischio - Dopo i 15mila esodati, gli istituti italiani hanno già previsto 8mila esuberanti. Salta anche il contratto delle Bcc

IL SOLE 24 ORE venerdì 20 luglio 2012

Banche. Per il presidente «è necessario tagliare i costi» e «cento dirigenti di troppo» Profumo presenta la cura per Mps - VALUTAZIONI DEL MANAGER - I problemi non si possono risolvere con il capitale: «La banca ha più personale di quanto dovrebbe, non ce lo possiamo più permettere»

.c.

### Return

## Articoli

### IL GIORNALE venerdì 20 luglio 2012

**L'ok ai nuovi Tremonti-bond per il Monte dei Paschi comporterà un taglio di bonus e stock option per il management. È quanto prevede un emendamento approvato ieri dalla commissione Bilancio del Senato.**

L'istituto, si legge nel testo che ha come primo firmatario il senatore leghista Garavaglia, «è vincolato al contenimento della componente variabile delle remunerazioni- ivi inclusi bonus monetari e stock options accordate o pagate ai componenti del cda, al direttore generale e agli altri dirigenti che possono assumere rischi rilevanti per la banca, in modo da assicurarne l'effettivo collegamento con i risultati aziendali, con i rischi cui la banca è esposta e con l'esigenza di mantenere adeguati livelli di patrimonializzazione ». In caso di inadempienza previste sanzioni fino a 129mila euro. In un'intervista all' Espresso il presidente di Mps, Alessandro Profumo ( nella foto ), ha ribadito che ci sono «cento dirigenti di troppo » e ha sottolineato che «se non torna una redditività accettabile, la banca dovrà aggregarsi con qualcuno » perché la Fondazione sarebbe obbligata alla mossa «per ripagare i debiti ». Caustica la Fabi di Lando Sileoni: «Il nuovo corso non è dissimile dal vecchio».

### Return

### PANORAMA.it 19-07-2012 16:45

**Banche: oltre 15mila esuberanti. Ecco perché i big del credito sono costretti a licenziare. Redditività ai minimi, boom dei conti online, problemi con gli esodati e costo del lavoro elevato spingono i maggiori istituti a ridurre il personale** [Invia per e-mail](#) [Stampa](#)

di Andrea Telara

“Ti amo bancario”, recitava Luciana Littizzetto in un popolarissimo spot televisivo del SanPaolo Imi di qualche anno fa. Era un modo simpatico per rappresentare un mestiere molto ambito dall'italiano medio alla ricerca del posto fisso dietro a uno sportello, dove il licenziamento era quasi impensabile. Sarebbe assurdo, però, riproporre lo stesso slogan pubblicitario nei giorni nostri, di fronte all'ondata di tagli al personale che i principali istituti di credito del Belpaese hanno messo in cantiere nelle scorse settimane.

LA MAPPA DEI TAGLI.



L'ultima, in ordine di tempo, è stata Ubi Banca, che ha appena comunicato la volontà di lasciare a casa, a partire da settembre, ben 1.500 dipendenti a tempo pieno, dopo il mancato raggiungimento degli obiettivi contenuti nel piano industriale 2011-2013. L'istituto diretto da Victor Massiah, però, è in buona compagnia. Tutti i big del credito si stanno infatti muovendo più o meno nella stessa direzione.

Soltanto il Monte dei Paschi di Siena, per esempio, ha messo in agenda ben 4.600 esuberanti, la Popolare di Milano ne ha programmati altri 800, seguita a distanza dalla Popolare di Bari (250 tagli), da Veneto Banca (246), da Banca Etruria (200) e dal Credito Valtellinese (150). Anche i due colossi Unicredit e IntesaSanpaolo non sono certamente da meno: l'istituto guidato da Federico Ghizzoni dovrà presto gestire 1.800 esuberanti mentre IntesaSanpaolo vuole ridurre i costi del personale di 250 milioni di euro, utilizzando "tutti gli strumenti di legge", compresi appunto i tagli al numero dei dipendenti.

Persino le banche straniere, arrivate in Italia nei decenni scorsi con piani di sviluppo molto ambiziosi, stanno tirando pesantemente la cinghia: 60 posti di lavoro in meno sono stati infatti annunciati dalla filiale italiana della spagnola Bbva, altri 30 verranno eliminati da Deutsche Bank e circa 26 dal gruppo olandese Ing. Risultato: secondo le stime della Fisac-Cgil, nel settore creditizio italiano i posti a rischio sono più di 15mila.

#### **PROFITTI A SINGHIOZZO.**

A generare i tagli, è stato un mix concomitante di fattori, legati ovviamente alla crisi economica e finanziaria degli ultimi anni. Le banche del Belpaese faticano infatti sempre di più a macinare ricavi e profitti: la recessione ha aumentato le sofferenze sui prestiti mentre le quotazioni dei titoli di stato, di cui gli istituti di credito hanno le casse piene, sono colate a picco con la crisi dei debiti sovrani europei, costringendo molti gruppi bancari a effettuare costose ricapitalizzazioni, imposte dall'Eba (European Banking Authority), l'autorità europea di vigilanza sul credito.

E così, alla fine i nodi sono arrivati al pettine: secondo i dati dell'Abi (Associazione bancaria italiana) i profitti di quasi tutti i maggiori istituti sono finiti sotto pressione e il loro Roe (return on equity), l'indice che misura la redditività del capitale investito, è sceso nel 2011 ai minimi storici, portandosi in media al 2,6% contro il 3,9% dell'anno precedente.

#### **IL BOOM DELL'ONLINE E LA RIFORMA FORNERO.**

Per questo, molti istituti oggi non hanno scelta: devono tagliare posti di lavoro, chiudere le agenzie e razionalizzare le aree di business. Anche perché, sullo sfondo della crisi, ci sono altri due fattori che danno una spinta ai licenziamenti. Il primo è l'ultima riforma previdenziale voluta dal ministro del welfare, Elsa Fornero, che ha spostato notevolmente in avanti la data di fuoriuscita dal lavoro, impedendo alle banche italiane di mettere in cantiere dei piani di mobilità fino al pensionamento, per liberarsi in maniera indolore dei dipendenti più anziani. Il secondo fattore è rappresentato dal boom dei conti correnti online, gestiti dalla clientela attraverso internet, che stanno crescendo a un ritmo di oltre il 10% all'anno, rendendo di fatto inutile l'operatività di molti impiegati allo sportello.

#### **ADDIO POSTO FISSO.**

I dipendenti delle banche italiane, che non sono certo i responsabili della crisi finanziaria, hanno qualche buona ragione per protestare di fronte all'ondata di licenziamenti. Nel nostro paese, infatti, il costo del lavoro medio per addetto, nel settore creditizio, non è assolutamente più alto che nel resto d'Europa: è pari infatti a 56.800 euro all'anno contro gli oltre 70mila della media continentale.

Nonostante questi dati, però, i lavoratori bancari devono comunque masticare amaro e rassegnarsi a rinunciare per sempre al mito del posto fisso. A testimoniarlo, del resto, sono anche i dati dell'organizzazione sindacale FABI: già oggi, appena il 30% delle nuove assunzioni nelle agenzie degli istituti di credito avviene con un inquadramento stabile, cioè a tempo indeterminato, mentre la stragrande maggioranza degli ingressi si perfeziona con contratti a termine (29%), con l'apprendistato (13%), con il lavoro somministrazione (11%) o con i tirocini (6%).



Return

**CORRIERE DELLA SERA/Bergamo venerdì 20 luglio 2012**

**I sindacati su Ubi «Sì agli interventi ma partendo dall'alto»**

«Nella consapevolezza di questa difficile situazione, dobbiamo trovare soluzioni creative per evitare il rischio di aumentare la disoccupazione». Così, riportano i sindacati, si è espresso l'amministratore delegato di Ubi Victor Massiah nell'incontro durato più di due ore sulla nuova organizzazione che il gruppo ha varato mercoledì.

È una «situazione grave» sottolineano in un comunicato unitario Fd-Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl e Uilca. I numeri lo dimostrano: il progetto di un drastico taglio dei costi prevede una riduzione dei costi a regime di 115 milioni di euro — circa l'8% dell'ammontare dei costi del personale, rilevano i sindacati — e una riduzione di organici per 1.500 posti full-time con la chiusura o cessione di 44 filiali e la trasformazione in minisportelli di altre 78. Il piano prevede poi una revisione dei modelli commerciali e dell'organizzazione di Ubi e Ubi Sistemi e Servizi per un'interazione più snella con le banche rete.

«La posizione unitaria espressa dalle sigle sindacali è stata chiara: la crisi non può gravare solo sui lavoratori, ma deve toccare tutti con equità e trasparenza — dicono i sindacati in un comunicato congiunto - Chi rappresenta le cariche più alte deve dare l'esempio, se così non fosse il dialogo sarebbe impossibile».

Tra un mese, a fine agosto, il gruppo Ubi presenterà l'informativa dettagliata degli interventi, dando avvio alla procedura sindacale prevista per legge, che durerà 50 giorni. Indicativamente, quindi, un accordo dovrebbe essere raggiunto entro ottobre, anche se nelle vertenze precedenti la scadenza è sempre stata un elemento secondario rispetto all'obiettivo di un accordo. Dopo la presentazione del dettaglio dell'informativa, a settembre saranno organizzate le assemblee dei lavoratori.

«In un momento di crisi conclamata, anche noi faremo la nostra parte — sostiene Flaviano Martini coordinatore del gruppo per la Uilca-Uil — Il processo va amministrato con particolare attenzione. Rifiutiamo in particolare logiche di imposizione come si cerca di fare al Monte dei Paschi. Come sindacati siamo uniti su una linea comune che è di forte preoccupazione sui livelli occupazionali».

«Siamo consapevoli della situazione gravissima per l'economia e per le banche — aggiunge **Paolo Citterio della Fabi** —. Raccogliamo la sfida di Massiah per trovare soluzioni a questa situazione, ma abbiamo ribadito che o si fa una revisione a 360 gradi di tutte le voci del gruppo o un accordo diventa difficile. Abbiamo proposto una rinuncia dell'emolumento degli amministratori e una revisione di consulenze esterne e altre voci dubbie. L'azienda ci ha detto che le relazioni sindacali devono fare un salto di qualità perché la posta in gioco è alta, ma ha dato disponibilità a raccogliere le osservazioni. Siamo molto preoccupati per una situazione che è oggettiva, ma riteniamo positiva la disponibilità dell'azienda a trovare una soluzione con i sindacati. Certo, è tutto da verificare che questa disponibilità dichiarata si concretizzi al tavolo».

Intanto, per il prossimo incontro, si aspettano maggiori chiarimenti sull'impatto occupazionale anche dal punto di vista geografico: sugli attuali 19.300 dipendenti, più di tremila sono in provincia di Bergamo. Stefano Ravaschio

Return

**ANSA 19 07 2012**

**MPS: SILEONI (FABI), NUOVO CORSO NON DISSIMILE DAL VECCHIO**

(ANSA) - ROMA, 19 LUG - "Invece di prendere definitivamente le distanze dalla politica, il presidente di Mps Alessandro Profumo nomina ai vertici di banche controllate come Biverbanca personaggi legati alla politica



partitica milanese". E' quanto afferma il segretario generale Fabi Lando Sileoni in merito alla nomina di Paolo Manzato alla presidenza di Biverbanca.

"Da una parte - spiega - si taglia il personale e si esternalizzano 2600 lavoratori e dall'altra si continua nella solita logica partitica". (ANSA).

[Return](#)

**da ANSA via CONEWS.it venerdì 20 luglio 2012 - 19:44**

**Mps, Sileoni: "Il nuovo corso non è dissimile dal vecchio" "Da una parte si taglia il personale e si esternalizzano 2600 lavoratori e dall'altra si continua nella solita logica partitica"**

"Invece di prendere definitivamente le distanze dalla politica, il presidente di Mps Alessandro Profumo nomina ai vertici di banche controllate come Biverbanca personaggi legati alla politica partitica milanese".

E' quanto afferma il segretario generale Fabi Lando Sileoni in merito alla nomina di Paolo Manzato alla presidenza di Biverbanca. "Da una parte - spiega - si taglia il personale e si esternalizzano 2600 lavoratori e dall'altra si continua nella solita logica partitica".

[Return](#)

**CORRIERE DELLA SERA venerdì 20 luglio 2012**

**Mps, stretta su bonus e dirigenti Profumo: rilancio o saremo prede**

MILANO — Stretta ai bonus e alle stock option ai banchieri di Mps per accedere all'aiuto di Stato dei Tremonti bond fino a 3,9 miliardi tra nuova emissione e rinnovo degli 1,9 miliardi esistenti. Ieri, un emendamento alla norma sui nuovi Tremonti bond (nel decreto dismissioni) votato dalle commissioni Finanza e Bilancio del Senato ha inserito il principio del contenimento «della componente variabile delle remunerazioni (bonus e stock option)» per il consiglio d'amministrazione, il direttore generale (dg) e gli altri dirigenti che possono assumere rischi rilevanti per la banca. Insomma, il presidente Alessandro Profumo e l'amministratore delegato (e dg) Fabrizio Viola avranno gli eventuali bonus e stock option strettamente collegati ai risultati aziendali, ai rischi assunti dalla banca all'esigenza di mantenere adeguati livelli di patrimonializzazione. L'intervento fino a questo momento resta comunque solo teorico per i banchieri dell'istituto senese, visto che i bonus non sono scattati per nessuno avendo chiuso in forte perdita nel 2011, mentre le stock option non sono una modalità di remunerazione adottata da Mps.

A sentire Profumo poi, nel breve termine l'istituto dovrà faticare per recuperare una redditività che adesso è «nulla», come ha dichiarato all'Espresso. Il presidente di Rocca Salimbeni ribadisce che il problema di Mps non consiste nel patrimonio — visto che le richieste dell'autorità bancaria europea (Eba) di 3,5 miliardi sono legate a perdite potenziali sui 27 miliardi di titoli di Stato — ma nella gestione: «Una struttura di costi alta, reti distributive troppo pesanti» da alleggerire con 400 filiali da chiudere e l'uscita di 4.600 dipendenti tra 2.300 del back-office da esternalizzare, le società da cedere, i pensionamenti. Tra questi, 100 dipendenti su 500 attuali, che sono stati i primi a subire, già dalla busta paga di luglio, la decurtazione del 5% dello stipendio.

Profumo ha anche ripetuto l'impegno della banca nel trovare un partner che sottoscriva l'aumento di capitale da 1 miliardo da lanciare entro il 2015, per il quale Viola vede con favore soprattutto l'arrivo di fondi sovrani esteri. Ma ha anche sottolineato — guardando soprattutto al braccio di ferro in corso con i sindacati sui tagli al personale e ai meccanismi di remunerazione — che «se non torna una redditività accettabile la banca dovrà aggregarsi con qualcuno: la Fondazione Mps sarebbe obbligata a far aggregare la banca per ripagare i debiti che ha, e sarebbe un peccato». È la prima volta che esplicitamente nel futuro di Mps, sia pure per



scongiurarlo, viene evocato un matrimonio con un altro soggetto bancario. Che inevitabilmente significherebbe per Siena perdere l'autonomia.

La banca ha sviluppato un piano industriale e di ristrutturazione sulla crescita dei ricavi da servizi, più che sul margine di interesse, vendendo più prodotti e servizi ai clienti, come le assicurazioni. Ma per metà il recupero di redditività si fonda sul taglio dei costi del personale, per i quali vanno adottati sistemi meritocratici: «Se voglio premiare qualcuno, il contratto integrativo aziendale mi obbliga a premiare anche gli altri. E detta legge su avanzamenti di carriera, provvidenze per i trasferimenti, permessi sindacali abnormi. Tutto questo andrà rivisto». I toni sono dunque alti in vista dello sciopero dei dipendenti di Mps di venerdì 27 luglio: «Vogliono scaricare sulle spalle dei dipendenti la ristrutturazione», è la replica dei sindacati. Ieri comunque i vertici Mps hanno incassato l'appoggio del Pd senese attraverso il segretario provinciale Niccolò Guicciardini. Fabrizio Massaro

Return

**da Finanza&Mercati del 20-07-2012**

**Ubi, i sindacati lanciano l'allarme dopo il piano**

Sindacati in allarme dopo la riorganizzazione del Gruppo Ubi annunciata due giorni fa in serata. Un processo complesso che, come ha fatto sapere la banca guidata dal consigliere delegato, Victor Massiah, dovrebbe passare per una riduzione degli organici intorno alle 1.500 unità e per la chiusura e/o vendita di 44 sportelli e la trasformazione di 78 in «minisportelli». Dopo che ieri mattina hanno incontrato Massiah, i sindacati hanno diramato una nota sottolineando che le parole del ceo lasciano spazio a pochi dubbi: «Nella consapevolezza di questa difficile situazione - ha detto Massiah - dobbiamo trovare soluzioni creative per evitare il rischio di aumentare la disoccupazione». Il gruppo Ubi, prosegue la nota delle sigle bancarie, presenterà a fine agosto l'informativa dettagliata degli interventi, dopodiché «partirà la procedura con le Ooss, prevista per legge, di 50 giorni. La posizione unitaria espressa dalle sigle sindacali è stata chiara: la crisi non può gravare solo sui lavoratori ma deve toccare tutti con equità e trasparenza». E, ancora, mettono in guardia i sindacati: «Chi rappresenta le cariche più alte deve dare l'esempio, se così non fosse il dialogo sarebbe impossibile». La nota dei sindacati aggiunge che «a settembre, quando l'azienda presenterà il dettaglio dell'informativa sindacale, verranno organizzate assemblee con i colleghi al fine di valutare nel modo più opportuno come affrontare questa difficile situazione». Ieri, intanto, in Borsa, nel giorno dopo l'annuncio della riorganizzazione, Ubi ha guadagnato l'1,89 per cento.

Return

**LA REPUBBLICA venerdì 20 luglio 2012**

**Il caso - Le lettere con cui si stabilivano gli avanzamenti di carriera non erano state comunicate al mercato violando i patti parasociali - La Consob sanziona gli Amici Bpm per lo scandalo delle "carriere pilotate"**

MILANO — A distanza di dieci mesi la Consob interviene sullo scandalo delle «carriere pilotate» all'interno della Bpm. Secondo alcune indiscrezioni sarebbe infatti pronta una lettera di contestazione da parte dell'autorità del mercato che in pratica sancisce l'avvio di una procedura sanzionatoria a carico di 17 persone che firmarono le lettere segrete sugli avanzamenti di carriera che

Repubblica

svelò per prima. In pratica le lettere in cui venivano dettagliati metodi con cui si faceva carriera all'interno dell'istituto a giudizio della Consob oggi rappresentano la prova che la gestione della banca era in mano



all'associazione Amici della Bpm. E quelle lettere dovevano essere comunicate al mercato in quanto rappresentavano una violazione dei patti parasociali. Ora la Consob ascolterà le 17 persone coinvolte nella stesura di quelle lettere e poi provvederà a emanare le sanzioni che possono variare da un minimo di 2500 euro a un massimo di 2,5 milioni.

Il documento segreto sulle carriere pilotate era venuto alla luce nel mezzo della battaglia per il controllo della Bpm. Da una parte c'erano Andrea Bonomi e

Mediobanca che avevano stretto un patto proprio con gli Amici della Bpm, incuranti delle pratiche scorrette che questi ultimi avevano adottato all'interno della banca durante gli anni di gestione targata Ponzellini. Dall'altra c'era la Sator di Matteo Arpe che era invece appoggiato dai sindacati nazionali i quali avevano per tempo preso le distanze dagli Amici Bpm. Arrivati alla conta in assemblea ebbe la meglio la cordata Bonomi-Mediobanca- Amici Bpm che riuscì a conquistare anche i due posti riservati alle minoranze in quanto la Consob non sancì alcun concerto tra liste che in realtà non erano per niente concorrenti.

Bonomi, inoltre, nella nuova governance dualistica, si assicurò il controllo totale del consiglio di gestione lasciando agli Amici la designazione della maggior parte dei consiglieri di sorveglianza. Una convivenza opportunistica che ha mostrato subito la corda, con Bonomi che ha disatteso i patti, ha licenziato il direttore generale Enzo Chiesa e ha cominciato un'opera di pulizia all'interno della banca. La procura di Milano ha fatto il resto con l'inchiesta sui finanziamenti facili alla società Atlantis e le ipotesi corruttive che hanno portato agli arresti domiciliari l'ex presidente Massimo Ponzellini e il suo braccio Antonio Cannalire. Mentre ora arrivano le sanzioni della Consob. (g.po.)

[Return](#)

### **da Finanza&Mercati del 20-07-2012 Mps, il Senato mette un tetto ai bonus**

In attesa dell'emanazione da parte del Tesoro del decreto per l'emissione dei «Monti bond», è il Parlamento, su richiesta della Lega Nord, a intervenire nella complessa riorganizzazione del Monte dei Paschi di Siena. Ieri le commissioni Bilancio e Finanze del Senato hanno dato il via libera a un emendamento al decreto legge dismissioni che impone un tetto ai bonus e alle stock option per i manager per il periodo di ristrutturazione della banca. Se l'istituto non si adeguerà scatteranno sanzioni pecuniarie da 2.590 a 129.110 euro. La proposta di modifica, presentata dalla Lega, è stata riformulata rispetto alla prima versione che prevedeva il blocco completo. L'emittente, si legge nel testo, è vincolato al contenimento della componente variabile delle remunerazioni, accordate o pagate ai componenti del cda, al direttore generale e agli altri dirigenti che possono assumere rischi rilevanti per la banca. Nel frattempo, in una intervista al settimanale L'Espresso, il presidente di Mps, Alessandro Profumo, ha dichiarato che potrebbero esserci 100 dirigenti di troppo. «La banca ha più personale di quanto dovrebbe: non ce lo possiamo più permettere. Abbiamo 100 dirigenti di troppo», ha detto Profumo parlando del piano strategico messo in atto per «tagliare i costi e lavorare per ottenere ricavi dai nuovi servizi». Il presidente di Mps si è poi soffermato sul difetto principale del Monte che è quello di avere «una struttura di costi alti, reti distributive troppo pesanti per quello che oggi il mercato può sostenere». Intanto, in una nota congiunta, i sindacati di Mps hanno chiesto una adesione compatta allo sciopero proclamato per il 27 luglio. «Per sconfiggere il disegno aziendale che mira esclusivamente all'azzeramento dei nostri diritti è assolutamente necessario aderire compattamente allo sciopero di venerdì 27 luglio», si legge in una nota dei sindacati.

[Return](#)



**IL GIORNALE venerdì 20 luglio 2012**

**Banche a dieta stretta: 23mila posti a rischio - Dopo i 15mila esodati, gli istituti italiani hanno già previsto 8mila esuberi. Salta anche il contratto delle Bcc**

Massimo Restelli

Quindicimila «esodati» e 8mila esuberi già a bilancio: la peggiore crisi economica dal dopoguerra ha spazzato via piani e promesse delle banche italiane che stanno tagliando strutture e filiali nel tentativo di riallineare i costi a un giro d'affari sempre più sottile e avaro nei margini.

Unicredit e Intesa Sanpaolo sono in attesa che il ministro Elsa Fornero faccia ordine nella normativa, ma per capire come il mondo del credito si stia sottoponendo a una cura dimagrante senza precedenti basta considerare quanti sono stati dall'anno 2000 ad oggi i prepensionati del settore che hanno utilizzato il cuscino del Fondo esuberi: 35mila persone, poco più di un decimo rispetto all'intera popolazione bancaria che conta ancora 340mila addetti.

Altro segnale inequivocabile, la diffusa tendenza a chiudere le filiali, le stesse che pochi anni prima le banche si sono strappate di mano correndo ad accaparrarsi le rimanenze Antitrust delle grandi fusioni. E ieri si è aperta un'altra crepa: il mondo del credito cooperativo ha bloccato le trattative per il rinnovo del contratto: le Bcc non sembrano per nulla disponibili ad accettare l'accordo trovato sei mesi fa in sede Abi dalle banche commerciali e dalle Popolari sul Fondo per favorire l'assunzione dei giovani. La conta dei «caduti» colpisce tutti e non per niente i sindacati hanno già avuto più un faccia a faccia riservato a Palazzo Altieri con il presidente Giuseppe Mussari, con cui torneranno a confrontarsi a settembre. Intesa ha infatti denunciato 2.700 esodati e con Francesco Micheli sta provando a far digerire ai dipendenti tagli di ferie e misure di solidarietà per recuperare i 220 milioni di mancati risparmi. Resta poi da capire quale direzione prenderà la Banca dei Territori dopo l'allontanamento del direttore generale Marco Morelli.

I sindacati sono pronti alla guerra, così come hanno già deciso la serrata in Unicredit e al Monte Paschi per il 27 luglio: Piazza Cordusio (1.800 esuberi nel vecchio piano industriale) non ha pagato il premio aziendale (Vap) e ha previsto una forte mobilità (territoriale, infragruppo e tra gli inquadramenti); Siena ha denunciato 4.600 tagli nell'ambito di un progetto di austerità durissimo. Ubi si ripromette invece di ridurre l'organico di 1.500 dipendenti avviando una revisione della struttura volta a risparmiare 115 milioni nel 2014 (44 sportelli saranno chiusi o ceduti; 78 filiali diventeranno «mini» e saranno eliminati 71 dirigenti). Ulteriore nodo aperto, per i sindacati, è capire quale sarà il destino della controllata Ubi sistemi e servizi.

Cura d'urto anche alla Popolare di Milano che giovedì 26 alle 14.30 presso la sala Colonne annuncerà 1.300 tagli, di cui 700 prepensionati e gli altri in mobilità. Sempre nel mondo delle cooperative, il Credito Valtellinese ha annunciato 150 esuberi, Veneto Banca 240 tagli, la Popolare di Bari 250 e Banca Etruria 200. Non è chiaro invece che cosa farà il Banco Popolare, mentre Cariparma ha convocato le parti sociali venerdì 27.

Return

**IL SOLE 24 ORE venerdì 20 luglio 2012**

**Banche. Per il presidente «è necessario tagliare i costi» e «cento dirigenti di troppo» Profumo presenta la cura per Mps - VALUTAZIONI DEL MANAGER - I problemi non si possono risolvere con il capitale: «La banca ha più personale di quanto dovrebbe, non ce lo possiamo più permettere»**

MILANO - «La banca ha più personale di quanto dovrebbe: non ce lo possiamo più permettere. Abbiamo cento dirigenti di troppo». L'esame della situazione di Banca Monte Paschi di Siena da parte del presidente Alessandro Profumo è ferma e dura. Il vertice di Rocca Salimbeni, secondo quanto riportato da L'Espresso



oggi in edicola, prenderà ora provvedimenti su questo fronte. «Intanto rivediamo la politica dei compensi con criteri più meritocratici» ha spiegato Profumo nell'intervista al settimanale, precisando che se qualcuno non accetterà la riduzione di salario «vuol dire che non fa al caso nostro, e i dirigenti si possono licenziare». Se c'è da affrontare il problema della solidità patrimoniale, c'è anche un problema industriale: «se parliamo della qualità della gestione, questa è una banca con redditività nulla. Ed è importante non illudersi che, risolto il problema del capitale, tutto sia a posto: non è vero». Va cambiato, secondo Profumo, il modo stesso di lavorare: «Qui ci sono più di 4mila persone per la gestione commerciale che non vedono mai un cliente: dovranno cominciare a farlo» sottolinea con fermezza. Più in generale, il meccanismo circolare sindacato-politica-banca si è spezzato definitivamente? «Con me certamente sì: si è capito che la banca non riuscirebbe a restare indipendente. E che se la Fondazione vuole ritornare ad avere un flusso di dividendi da usare sul territorio non ci sono alternative» conclude il presidente di Mps. Alla cura presentata da Profumo per salvare l'istituto, rispondono i sindacati, chiamando tutti i dipendenti a raccolta per lo sciopero programmato per il prossimo 27 luglio. «Per sconfiggere il disegno aziendale che mira esclusivamente all'azzeramento dei nostri diritti è assolutamente necessario aderire compattamente allo sciopero di venerdì 27 luglio» recita l'appello dei coordinamenti Rsa di Banca Mps.

Intanto ieri è arrivato il via libera delle commissioni Bilancio e Finanze del Senato ad un emendamento della Lega, riformulato, al decreto legge dismissioni che impone un contenimento (in luogo del blocco) dei bonus e delle stock option per gli amministratori di Mps per il periodo di ristrutturazione della Banca, sostenuto dalle emissioni dei "Monti bond" da parte del Tesoro. L'emittente - recita la norma approvata - è vincolato al contenimento della componente variabile delle remunerazioni (bonus e stock option) accordate o pagate ai componenti del cda, al direttore generale e agli altri dirigenti che possono assumere rischi rilevanti per la banca. In caso di inosservanza si applica una sanzione amministrativa pecuniaria prevista per legge tra i 2.580 e i 129.110 euro. **Mo. D.**

.C.

•  
**Return**